

Presentazione

Il numero 32 di AFAT relativo al 2013 si presenta con l'abituale puntualità e nella sua veste rinnovata. Ogni volta – e non ci si stanca di dirlo – è come un piccolo miracolo riuscire a giungere alla meta in tempi così magri di risorse, in un Ateneo, come quello triestino, che ha punti straordinari di eccellenza ma che non ha mai 'investito' sulla storia dell'arte. Tant'è; non è mai mancata, sempre, la volontà di perseguire ogni anno il nostro obiettivo, e ci troviamo, anche con una certa sorpresa, nella situazione di essere più 'attivi' di tante strutture 'maggiori'.

AFAT 32 si apre con un contributo sui poco noti affreschi trecenteschi di casa Bertoli ad Aquileia. Segue un intervento su Jacopo Sansovino originato dal rinvenimento di carte d'archivio, quindi un articolo che contempla pittura e poesia in relazione a Giuseppe Porta Salviati. È la volta di uno studio che va al di là della segnalazione di un importante dipinto di Pietro Vecchia, inscrendosi nella storia del mercato e del gusto.

Il Settecento: viene tracciato il profilo artistico di Alessandro Marcello, figura curiosa di patrizio veneziano dai mille interessi, e si rendono note decorazioni di palazzi veneziani, in particolare il ciclo pittorico di palazzo Gidoni con le 'prospettive' di Domenico Fossati.

Ancora sul Settecento: il soggiorno di Rosalba Carriera a Gorizia e i pastelli di Lorenzo Pavana di palazzo Lantieri; i doni preziosi di papa Clemente XIII Rezzonico a Venezia e a Padova.

E siamo all'età neoclassica, con un importante inedito di Giambattista Lampi e un'indagine su un singolare aspetto di produzione artistica, il papier peint, nella rara produzione legata a eventi contemporanei: nel nostro caso, episodi della campagna dell'Armée d'Italie in quattro scene tuttora prospettate sulle pareti di un ambiente di villa Gradenigo a Carbonera, presso Treviso.

La pittura triestina dell'Ottocento si presenta con due medaglioni, uno, nella sezione del Collezionismo triestino, su un grande quadro di Augusto Tominz, emerso dall'oscurità di una dimora privata, con un soggetto emblematico di un certo momento della pittura storica – Leonardo che dipinge la Gioconda –, l'altro sul rapporto Veruda-Senet y Perez nella congiuntura che vede i due artisti in contiguità nel loro soggiorno veneziano. Quindi il Novecento, con uno studio sul ruolo del grande gallerista Carlo Cardazzo a Trieste.

Opere di Matteo Ponzzone s'inscrivono, quindi, nel tradizionale campo delle indagini sulle opere d'arte veneta in Istria e Dalmazia, mentre una riflessione sulla Pescheria vecchia di Trieste e sulla mostra ivi ospitata di Kounellis chiude il volume.

Riteniamo d'esser riusciti, ancora una volta, a dare un apporto sostanziale alla ricerca, e già si è messo in cantiere il n. 33, che contiamo di pubblicare presto.

G.P.